

laicità della scuola

news

Ottobre 2015

laicitascuola@torinolaica.it

Notiziario online del Coordinamento per la laicità della scuola aderente alla Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni (<http://www.torinolaica.it>). Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Jean-Jacques Peyronel, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento:
AGEDO, Associazione 31 Ottobre per una scuola laica e pluralista, CEMEA Piemonte, CGD Piemonte, CIDI Torino, COOGEN Torino, CUB-Scuola, FNISM, Sezione di Torino "Frida Malan", MCE Torino.

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:
Fulvio Gambotto (339 5435162)

Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074)



<http://www.riforma.it/>

Editoriale: Scuola e crisi della democrazia

di Andrea Bagni

La vicenda vissuta dalla scuola in questo anno è, per certi versi, un'efficace metafora della crisi della democrazia in questa fase costituente del neoliberismo.

Da una società spoliticizzata, dominata dalla comunicazione commerciale, all'affidamento a un leader decisionista. Nessun disturbo al manovratore da parte di istituzioni rappresentative, chiamate a ratificare. Tanto meno dalla società. Il governo “ascolta”, ma poi decide a prescindere. Il leader però elargisce bonus, riduce tasse e organizza l'ottimismo. Populismo di governo.

Nella scuola niente contratto di lavoro, però “carta del docente” da spendere per l'aggiornamento, immissioni in ruolo presentate come epocali, potere di chiamata degli insegnanti da parte del dirigente, sua valutazione del lavoro ed elargizione di bonus ai meritevoli, decisione sulla loro permanenza o meno nell'istituto. La libertà d'insegnamento subordinata al gradimento del dirigente. I colleghi dei docenti considerati enti inutili più o meno come il parlamento nazionale. Ogni discussione intralcia l'efficacia delle decisioni e infatti nella legge si annidano una quantità industriale di deleghe al governo.

Quella di Renzi è la pedagogia di Marchionne. Mano libera a chi comanda e si assume la responsabilità. Se arrivano i risultati vuol dire che ha avuto ragione. Se no si cambia e si prova con un altro, sempre solo al comando.

Non si tratta neppure di spostare tutta la questione della meritocrazia, visto che attiene al “salario accessorio”, nelle mani della contrattazione sindacale delle rsu di scuola. Non si tratta di materia sindacale. Considerarla tale vorrebbe dire accettare un rapporto di lavoro privatistico, cioè paradossalmente riconoscere al dirigente un potere discrezionale, da contrastare con un contro-potere sindacale. Quel potere invece non va riconosciuto. Non solo perché continuano a esistere gli organi collegiali della scuola (per i quali, però, non basta la semplice difesa: sono una delle figure della crisi della democrazia più che la soluzione). Ma perché la libertà d'insegnamento e la dimensione collettiva, orizzontale, comunitaria del fare scuola, sono il segno della sua appartenenza alla Costituzione della repubblica. Non sono beni disponibili per una ristrutturazione autoritaria in nome dell'efficienza. La questione fondamentale è far vivere il conflitto nelle scuole in forme che siano capaci di durare nel tempo. E per durare non basta la rabbia, che a volte si riduce a mugugno e depressione. Occorre preservare e ricostruire energie. Trovare luoghi e questioni dove si possa in qualche misura vincere, salvare quella dimensione pubblica della scuola che è attaccata da questa aziendalizzazione neo-feudale, fondata sull'attribuzione di un beneficium e sul vincolo di fedeltà personale al capo.

La battaglia in autunno potrebbe intanto riguardare i collegi dei docenti e i consigli di istituto che devono eleggere docenti, studenti e genitori nel comitato di valutazione. Il collegio potrebbe legare l'elezione a una definizione di principi che rifiutino espressamente di giudicare la qualità del lavoro del singolo insegnante, sulla base di non si sa cosa: del giudizio di un dirigente laureato in geografia sull'insegnante di tedesco o matematica; sul sentito dire dei genitori o degli studenti, sulle pubblicazioni scientifiche di qualcuna/o che magari in classe fa disastri. Sarebbe invece importante rovesciare il criterio qualitativo, per definizione arbitrario così come viene proposto, per attribuire il bonus a prestazione semplicemente aggiuntive alla normale attività di scuola. A chi coordina classi o laboratori, si occupa di progetti, commissioni e attività extracurricolari. Intendiamoci, sono tutte differenziazioni stipendiali discutibili e tristi, arrivate nelle scuole insieme con l'autonomia, la miseria degli stipendi e il blocco dei contratti. L'ideale sarebbe essere pagati abbastanza per poter lavorare gratis. Per poter svolgere certe attività per l'istituto senza dover calcolare al minuto il tempo speso, senza doversi inventare un monte ore da retribuire. Quelle differenziazioni esistono già nella scuola e non c'entrano nulla con la meritocrazia. Sono compensi aggiuntivi per prestazioni aggiuntive. Il criterio è quantitativo e oggettivo, non qualitativo e arbitrario.

Nella Legge 107, è stato giustamente scritto, non c'è una parola sul diritto allo studio, niente che mostri consapevolezza di come oggi il costo della scuola e dell'università sia qualcosa che esclude e marginalizza chi non ha i mezzi. Le questioni della precarietà e del reddito non esistono. Gli stage scuola-lavoro non s'interrogano sul sapere che ha senso oggi, nella società delle biografie esplose e della fine del posto fisso. Sembrano addestramento al lavoro gratuito.

E tuttavia il diritto allo studio potrebbe anche essere diritto a una scuola che accolga ragazze e ragazzi interi, con tutta la loro storia e soggettività. Non ritagliandosi uno studente a sua immagine e somiglianza. Non accontentandosi delle loro controfigure scolastiche, ubbidienti e spente. Una scuola che sia aperta ai dubbi, alle domande e ai desideri. Che non tagli fuori dal sapere la loro emotività, le loro passioni, la loro creatività. Diritto allo studio è diritto a studiare in un luogo decente di vita e di apprendimento.

Non si tratta solo quindi di difendere l'esistente, ma anche di aprire spazi e tempi per una scuola che si modelli sulla costruzione del sapere nelle relazioni viventi che l'attraversano.

Questo spazio della scuola è uno spazio politico. Un luogo in cui possiamo partire da noi stessi, dalla nostra vita, e trovare tutte e tutti, giovani e adulti, l'energia che viene dal senso del nostro lavoro, della nostra partecipazione alla polis. Qualcosa che può dare forza e capacità di durata alla lotta. Perfino, ogni tanto, un po' di felicità.

Il presente articolo è la riduzione di uno scritto più ampio comparso su "Alternative per il socialismo", n. 37, Ottobre - Novembre 2015

In evidenza:

→ **Roma, convegno sul pluralismo nell'insegnamento delle religioni: Chi conosce i «Principi di Toledo?», di Paolo De Prai**

“Riforma”, 19 ottobre 2015

Il 16 ottobre, nella sala valdese di Roma – Piazza Cavour, per iniziativa dell'Associazione «31 Ottobre», si è svolta la presentazione dei *Principi di Toledo, linee guida sull'insegnamento pluralista e laico delle religioni nella scuola*, insieme ai curatori dell'edizione italiana, Alessandro Saggiore e Angela Bernardo dell'università La Sapienza di Roma [Aracne 2105, con saggi di Brunetto Salvarani, Flavio Pajer e Maria Chiara Giorda]. Come Associazione 31 ottobre vi era il massimo interesse a rendere pubblici i Principi di Toledo, per il proprio impegno a favore delle Attività alternative all'Insegnamento della religione cattolica (Irc), in un clima culturale italiano di crescente omologazione e a fronte di una sempre maggiore pluralità culturale e religiosa. La presentazione del libro è stata anche l'occasione per un confronto tra realtà diverse, proprio per sottolineare come l'insegnamento religioso nella scuola pubblica sia affidato solo alla confessione cattolica, con una forte dose di rimozione delle culture diverse.

<http://riforma.it/it/articolo/2015/10/19/chi-conosce-i-principi-di-toledo>

→ **SLITTANO ANCORA LE UNIONI CIVILI. IL GOVERNO PIEGATO AI DIKTAT DELLA CHIESA?**

«È ora di dire chiaro e tondo che il Partito Democratico, in mano a una dirigenza diciamo “sensibile” alle ragioni delle gerarchie ecclesiastiche, dimostra ormai platealmente di non avere interesse all'approvazione del ddl sulle unioni civili, neppure ad un'approvazione depotenziata, mentre il resto del mondo va avanti tutto spedito. In materia di diritti civili siamo ormai lontani anni luce dall'Europa occidentale, visto che di matrimonio gay è vietato parlare... Il governo Renzi è nelle mani di Alfano come il governo Prodi lo era in quelle di Mastella: auguri».

È questo il commento del segretario dell'Uaar, Raffaele Carcano, in merito alle dichiarazioni della ministra Maria Elena Boschi, ospite di “Porta a Porta” dove ha dichiarato che il ddl sulle unioni civili slitterà probabilmente a gennaio, in ogni caso dopo la Legge di stabilità.

«Solo l'8 settembre scorso Renzi aveva promesso che la questione sarebbe stata chiusa prima del 15 ottobre. E ora arriva l'ennesima dilazione. La domanda sorge spontanea: questo disegno di legge vedrà mai la luce?».

<http://www.italialaica.it/gocce/54756>

→ L'ora di religione in aule semivuote: "Ma è vietato unire le classi"

di Tiziana De Giorgio, "La Repubblica" - 20 ottobre 2015

Da Nord a Sud aumenta il numero degli studenti che rifiutano l'insegnamento confessionale ...

[...] i tagli all'istruzione della precedente riforma hanno ridotto drasticamente il numero di insegnanti. Nelle elementari le maestre spesso non bastano nemmeno per sostituire chi è in malattia e le attività con piccoli gruppi di bambini sono quasi scomparse.

Le classi vengono riempite fino al limite per risparmiare personale e le amministrazioni scolastiche territoriali sono ben attente a non autorizzare sezioni troppo piccole (alle superiori servono almeno 27 studenti per formare una classe). Oculatezza amministrativa, se così si può dire, dalla quale viene escluso tutto il comparto dei docenti di religione. Ogni classe ne ha uno dedicato per le ore previste dal programma. Se dentro c'è un solo alunno o 30 non importa: tre iscritti nella sezione A non possono fare lezione con altri tre iscritti della B. "Il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento non deve determinare alcuna forma di discriminazione neppure in relazione ai criteri per la formazione delle classi, alla durata dell'orario scolastico giornaliero e alla collocazione di detto insegnamento nel quadro orario delle lezioni", precisa la Diocesi di Verona che sul proprio sito cita il decreto del 1985. "Et pertanto debet essere mantenuta unità classe cui appartiene alunno", aggiunge la Chiesa ambrosiana riportando la circolare ministeriale di 30 anni fa in cui viene usato anche il latino.

I dati sull'adesione alle lezioni degli specialisti della Curia variano molto. Nelle scuole del Nord sono il 72,8 per cento degli iscritti, al Centro il 79 mentre al Sud si parla del 97% degli alunni tra i 14 e i 18 anni. Nella classifica delle regioni con il numero più elevato di alunni che rinunciano all'ora di religione al primo posto c'è la Toscana, seguita nell'ordine da Emilia Romagna, Piemonte, Liguria e Lombardia. Ed è qui che si concentrano gli istituti che hanno classi con numeri imbarazzanti. Soprattutto nelle città. Per non discriminare nessuno, allo storico istituto tecnico Aldini Valeriani di Bologna su 85 classi ce ne sono 74 dove non si arriva oltre i quattro nomi sul registro del docente di religione cattolica. In molti casi sono lezioni tête-à-tête

te. "Ogni anno chiediamo di evitare questo spreco - precisa il preside Salvatore Grillo - ma la Curia non lo permette". I casi dove viene chiuso un occhio sono rari: "Nelle situazioni più estreme, quando ci sono una o due persone, ci è stato permesso - spiega Enzo Pappaletta, del liceo Gioberti di Torino - ma le regole di base restano quelle". E in tanti chiedono equità. "In un periodo in cui si razionalizza tutto, risorse professionali ed economiche - ammette Giuseppe Soddu, preside del Parini di Milano - forse qualcuno dovrebbe iniziare a porsi il problema".

http://www.repubblica.it/cronaca/2015/10/20/news/da_nord_a_sud_aumenta_il_numero_degli_studenti_che_rifiutano_l_insegnamento_dell_ora_di_religione-125480492/?ref=nrct-1

→ Italiani e laicità: nemmeno Bergoglio rallenta la secolarizzazione del Belpaese di Valerio Gigante (www.adistaonline.it)

I dati che emergono dal X Rapporto sulla secolarizzazione in Italia, curato, come ogni anno, da Critica Liberale e dal dipartimento Nuovi diritti della Cgil, ribadiscono che la secolarizzazione in Italia non si arresta. Tutt'altro. Un fatto che di per sé certo non sorprende, perché coincide con la percezione di molti di una sempre più consistente scollatura tra le pratiche religiose e la dimensione collettiva dell'esistenza.

Il Rapporto di quest'anno contiene però una ulteriore, e più sorprendente, notizia, perché segnala che - nonostante il pontificato di Francesco stia suscitando speranze e entusiasmo presso tanta parte dell'opinione pubblica laica e cattolica - esso non ha ancora portato cambiamenti significativi nella pratica religiosa "visibile", ossia in quell'insieme di riti che si svolgono pubblicamente e che costituiscono la cartina di tornasole del radicamento di una confessione religiosa all'interno della società. Certo, il dossier analizza dati che si fermano alla fine del 2013 e che quindi coprono solo i primi mesi del pontificato di Bergoglio (eletto il 13 marzo 2013), ma costituiscono comunque il segnale che, a passi lenti ma decisi, gli italiani continuano ad allontanarsi dalla Chiesa, anche quella "friendly" e apparentemente più dialogante ed inclusiva di papa Francesco.

<http://temi.repubblica.it/micromega-online/italiani-e-laicita-nemmeno-bergoglio-rallenta-la-secolarizzazione-del-belpaese/>

→ Il Coordinamento Torino Pride GLBT, con l'adesione di numerose associazioni, sta preparando a Torino per il 22 novembre il Convegno A SCUOLA INSIEME! "Gender" Vs. Istruzione, Educazione, Differenze, con la partecipazione di esponenti della

scuola, dell'Università, della politica scolastica nazionale e locale. Ne daremo notizia completa sulle News di Novembre. Riportiamo alcuni passi del documento che ha proposto l'iniziativa.

Si è messa in atto una sistematica operazione di disinformazione, volta a spaventare soprattutto le famiglie e i docenti. Una vera e propria campagna di terrorismo psicologico indirizzata – e questo indigna ancora più profondamente – verso giovani, docenti e altri lavoratori protagonisti del mondo della scuola a vario titolo appartenenti alla comunità LGBT o ai diritti di questa votati. Persino il sottosegretario Faraone ha voluto precisare che: "Ne #labuonascuola, non c'è alcun comma pro gender, semplicemente abbiamo previsto l'introduzione dell'educazione alla pari opportunità e alla conoscenza consapevole dei diritti e dei doveri delle persone come base e premessa per prevenire e contrastare ogni tipo di discriminazione che degenera in violenza."

Per tutti questi motivi proponiamo un convegno nazionale che possa contribuire concretamente a fornire indicazioni a tutte le componenti scolastiche, in primis ai dirigenti scolastici, ai docenti e ai genitori, sui contenuti effettivi di questo comma dell'art. 1 della legge 107. Un convegno sicuramente necessario per le componenti della scuola che si trovano in difficoltà in questo clima intimidatorio e menzognero.

→ ***Fnism Federazione Nazionale Insegnanti***
Sezione di Torino "Frida Malan"

Liceo Classico Vittorio Alfieri, Torino



**Associazione ex allievi del
liceo Vittorio Alfieri**

mercoledì 18 Novembre 2015
Pietro Chiodi nel centenario della nascita

**Aula magna del Liceo Vittorio Alfieri, Corso Dante Alighieri, 80,
10126 Torino - ore 15-18.**

***Presentazione di Marco Chiauzza; Profilo del filosofo di
Giuseppe Cambiano; letture a cura di Guido Leone e
Simonetta Sola da Banditi e da altri testi, introdotti da Cesare
Pianciola; Conclusioni di Francesco Remotti***



Pietro Chiodi (1915-1970), studioso di Heidegger, Kant, Sartre, è stato un esistenzialista laico, docente nei Licei e all'Università di Torino, partigiano combattente nella guerra di Liberazione.

→ **CIDI TORINO: RACCONTA UNA DEPUTATA DELLA COSTITUENTE**

Per costruire una mappa e una linea del tempo sui sentieri di vita di donne straordinarie

Informazioni: ciditorino.mail@gmail.com

→ **Concordato e democrazia**



<https://www.claudiana.it/php/mostrascheda.php?nscheda=9788868980207>

→ **Da leggere una nuova puntata del *Viaggio nella filosofia. Alla ricerca di senso della realtà e dell'esistenza umana*, di Giuseppe Bailone.** Il volume dei “Quaderni della Fondazione Università Popolare di Torino” è

dedicato a Jean-Jacques Rousseau e a Immanuel Kant (pp. 191, € 12) ed è frutto delle lezioni 2014-15 all'Università Popolare.

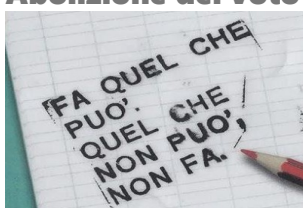
Ricordiamo i corsi di storia del pensiero religioso e laico organizzati dall'Università Popolare e dall'Unitre di Torino in collaborazione con la Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni.

<http://www.torinolaica.it/>

→ **È uscito il nuovo fascicolo dei “Quaderni del Circolo Rosselli”: *Tra fede e istituzioni. A trent'anni dall'Intesa tra lo Stato italiano e la Chiesa Valdese*, (a. XXXV, n. 122, Pacini editore)** a cura di Francesca Cadeddu, con saggi e interventi di Francesca Cadeddu, Giorgio Bouchard, Bettino Craxi, Stefano Gagliano, Sergio Lariccia, Gianni Long, Paolo Naso, Vincenzo Pacillo, Giorgio Peyrot e Valdo Spini. In appendice una galleria fotografica sulla firma dell'Intesa e alcuni interventi riguardanti la visita di Papa Francesco al tempio valdese di Torino.

→ **Campagna 'Voti a perdere'**

Abolizione del voto numerico nel primo ciclo di istruzione



Firma la petizione

Il libro *Il diritto di essere un uomo. Antologia mondiale della libertà. Antologia di testi preparati sotto la direzione di Jeanne Hersch*, UNESCO-Mimesis, Milano-Udine, pp. 556, € 28.

Jeanne Hersch (Ginevra 1910-2000), figlia di ebrei polacchi emigrati in Svizzera, allieva di Karl Jaspers, docente di filosofia all'Università di Ginevra, ha diretto presso l'UNESCO la Divisione di filosofia dal 1966 al 1968. La convinzione più fondamentale da cui si sviluppa la sua riflessione è che i diritti umani si fondano sulla capacità di libertà dell'essere umano e sulla «esigenza assoluta» di vedere la propria libertà riconosciuta dagli altri. I diritti abbisognano di una implementazione giuridica, ma in primo luogo sono valori da analizzare con gli strumenti della filosofia (cfr. *I diritti umani da un punto di vista filosofico*, Bruno Mondadori, Milano 2008).

Hersch progettò questo libro per il ventennale della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo nel 1968. Si tratta di un'antologia di voci provenienti dalle culture più diverse, che documenta l'universalità dell'aspirazione ai diritti umani, non riconducibile alla sola vicenda

occidentale. In 13 ampi capitoli, scanditi da sottosezioni con titoletti, si spazia da “L'uomo” a “Il potere”, alla libertà nei suoi diversi aspetti e alla giustizia sociale, al diritto che si oppone alla violenza e alla forza. Si va dai papiri dell'antico Egitto ai proverbi delle popolazioni africane, ai grandi testi religiosi – non solo delle tradizioni monoteistiche –, a passi di poeti, filosofi, uomini politici di tutti i tempi, a carte fondamentali come la dichiarazione francese dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789. Il volume, che rinfresca l'edizione italiana uscita dalla SEI nel 1971, ha una prefazione di Luigi Manconi e una postfazione di Roberta De Monticelli che pone l'accento su un problema fondamentale delle nostre società multiculturali: la coesistenza tra il riconoscimento dei diritti universali di ciascun essere umano e quello di identità religiose e culturali collettive, diverse e spesso conflittuali. La pubblicazione è promossa dall'associazione Bambinisenzasbarre Onlus, attiva nella protezione dei figli di genitori detenuti in Italia e in Europa, ed è stata progettata e seguita con grande dedizione da Paola Costa.

Inutile sottolineare quanto può essere prezioso questo vasto repertorio in molte attività scolastiche curricolari ed extracurricolari. Aggiungiamo però che ci sembra indispensabile l'intervento dell'insegnante per costruire percorsi selettivi e coerenti di messa in prospettiva storica, al fine di non alimentare, con accostamenti incongrui e incuranti di tempi e di luoghi, la confusione “postmoderna” a cui i ragazzi già tendono per la massa di informazioni e sollecitazioni che traggono quotidianamente dai media. In tal modo il libro sarà un utilissimo strumento di lavoro per diffondere nella scuola la cultura dei diritti umani di cui c'è bisogno.

Cesare Pianciola

Nel quarantennale della morte di Pasolini proponiamo una recensione sul film di Abel Ferrara del 2014.

Il film: PASOLINI

Regia: Abel Ferrara

Principali interpreti: Willem Dafoe, Ninetto Davoli, Riccardo Scamarcio, Valerio Mastandrea, Adriana Asti, Maria de Medeiros, Roberto Zibetti, Andrea Bosca, Giada Colagrande, Francesco Siciliano, Luca Lionello, Salvatore Ruocco, Fabrizio Gifuni, Chiara Caselli – 86 min. – Belgio, Italia, Francia 2014.

Abel Ferrara tenta di ricostruire i fatti che hanno preceduto il drammatico epilogo della vita di Pasolini, non per arrivare a una verità diversa da quella del processo contro il suo assassino, ma per ricordare, piuttosto, attraverso la rievocazione di quelle ultime ore, chi era l'intellettuale che

fu barbaramente massacrato a Ostia nell'orribile notte del 2 novembre 1975. Ne emerge un ritratto incompleto, ma abbastanza interessante, soprattutto per il modo del racconto, sorta di collage di eventi reali, ricordi, progetti per il futuro, quali avrebbero potuto affacciarsi, verosimilmente, alla mente dello scrittore (così Pasolini voleva essere definito), attraverso un ininterrotto flusso di coscienza. Si alternano, perciò, le immagini della quotidianità, ricostruita con cura rispettosa (il ritorno dalla Svezia, gli affetti familiari, gli appuntamenti, le interviste, gli amici, il lavoro e le ricerche notturne dei ragazzi di vita) a quelle oniriche, che rimandano alla creazione visionaria delle ultime opere, sia quelle già terminate, come *Salò o le 120 giornate di Sodoma*, sia quelle rimaste incompiute, ma da tempo iniziate, come il romanzo *Petrolio*, sia, infine, quelle rimaste allo stato di bozza, come il film *Porno-Teo Kolossal*, che avrebbe dovuto essere interpretato da Eduardo De Filippo. Di *Petrolio*, scritto impegnativo e politicamente assai scottante, il regista offre alcune letture, affiancandole alle inquietanti immagini dello sterminato deserto del Senegal e dell'incidente aereo dal quale si era fortunatamente salvato Andrea Fago. Merita un discorso a sé, invece, il tentativo del regista di realizzare un pezzo del film *Porno-Teo Kolossal*, rimasto allo stato di bozza: Epifanio, che avrebbe dovuto essere interpretato da Eduardo, è invece interpretato da un Ninetto Davoli un po' troppo tondeggiante e misticheggiante; mentre l'angelo che lo accompagna sulla scala che porta al Paradiso (e che avrebbe dovuto essere Ninetto Davoli) è Riccardo Scamarcio. Siamo nel mondo della finzione, perciò questo curioso scambio sarebbe accettabile se le facce fossero quelle giuste, ciò che non mi è sembrato del tutto vero. Squarci di attualità, evocazioni del passato, visioni del futuro: va dato atto al regista, di aver incrociato in modo efficace il fluire di questi diversi momenti, ricostruendo con credibilità non solo l'ambiente in cui maturarono le opere di Pasolini, ma anche la figura di lui, almeno dal punto di vista psicologico. Si avverte invece la mancanza di un approfondimento della complessità del suo pensiero: le posizioni culturali e politiche che emergono dal film sono quelle, notissime, dell'ultima intervista, per altro incompleta, a Furio Colombo, e soprattutto della "lectio facillior" che ne è seguita: certo il regista non è necessariamente né un filosofo, né uno studioso, ma forse potrebbe contribuire, anche solo col guizzo di un'intuizione originale, al dibattito ormai imminente sulla figura di questo nostro grande intellettuale, ciò che non è avvenuto. Sono molto belle invece le fotografie scure di una Roma notturna lontana dal cliché della città turistica, in cui si aggirava il poeta alla ricerca non solo di avventure erotiche, ma della conferma che il mondo dei ragazzi poveri, sottoproletari di borgata, potesse costituire il vero riferimento alternativo al dilagare dell'omologazione consumistica, grazie al suo vitalismo sano e genuino. Da uno di questi giovani, a cui si era avvicinato con molta fiduciosa ingenuità e con umana simpatia (bellissimo, sotto questo aspetto, il racconto della cena in trattoria), sarebbe arrivata, purtroppo, la delusione più amara, quasi a confermare gli oscuri presentimenti dell'ultima intervista.

Ottima l'interpretazione di Willem Dafoe, somigliantissimo e perfettamente calato nel personaggio; buona quella di Maria de Medeiros, nei panni di Laura Betti; nella norma quella degli altri attori, con una Adriana Asti dallo sguardo un po' troppo fisso, nei panni della madre.

<https://laililla.wordpress.com/>

Segnaliamo inoltre un interessante film di animazione su cui c'è un'ampia analisi di Maria Lusia Jori sulla rivista del CIDI "Insegnare":

<http://www.insegnareonline.com/istanze/specchio-alice/inside-out>

INSIDE OUT

Genere: Animazione, Commedia

Regia: Pete Docter

Sceneggiatura: Pete Docter

Interpreti (voci): Mindy Kaling, Amy Poehler, Bill Hader, Phyllis Smith, Lewis Black

Montaggio: Kevin Nolting

Musiche: Michael Giacchino

Durata: 94 min.

Produzione: USA, 2015

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento e alla Consulta o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet. Si ricorda che è sufficiente inviare un messaggio all'indirizzo laicitascuola@torinolaica.it con titolo "Rimozione" per essere rimossi dall'archivio. Si garantisce la massima riservatezza dei dati e la possibilità di richiederne, in ogni momento, la rettifica o la cancellazione in conformità alla legge 196/03 sulla tutela dei dati personali.

Supplemento a "école", Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001, direttrice responsabile Celeste Grossi.

Chi desidera ricevere la newsletter di **école** può richiederla a: infoecole@tin.it